

S. Adalberto, vesc. e mart. - S. Giorgio, mart. (mem. fac.)

LUNEDÌ 23 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmò CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida

per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce» (Gv 10,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Conservaci nell'unità, o Signore!**

- Per coloro che hanno un ruolo di guida nella comunità cristiana: sentano la responsabilità di favorire tutto ciò che costruisce la comunione e l'unità tra i suoi membri.
- Per le Chiese cristiane: fedeli alla parola del Signore, non si stanchino di pregare e di faticare per ricomporre ogni divisione e giungere alla piena unità del gregge di Cristo.
- Per tutti coloro che desiderano essere discepoli di Cristo: docili alla voce che li chiama alla sequela, sappiano camminare sempre sulle orme del loro Maestro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto più non muore,
la morte non ha più potere su di lui.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,1-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo,

simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangial”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche

ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ¹«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dare la vita

Tra le similitudini presenti nel quarto vangelo e attraverso le quali ci viene rivelato il volto di Cristo, certamente quella del «pastore buono» comunica una ricchezza di sfumature sorprendenti. È un'immagine che si radica su una lunga tradizione biblica e, nello

stesso tempo, si muove all'interno di un contesto familiare, quotidiano, almeno per una società contadina come era quella palestinese. Forse noi non siamo più abituati alla concretezza di questa immagine; tuttavia sentiamo che essa ha ancora la forza di illuminare alcuni passaggi della nostra vita, soprattutto quando essa fa l'esperienza del disorientamento, del buio, dello smarrimento. Ma collocata nel periodo pasquale, questa immagine ci offre una sintesi illuminante del mistero di morte e risurrezione di Cristo: Gesù è il pastore buono perché «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11); lui ha «il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (10,18). Anzitutto Gesù è il pastore che dona la vita per le pecore («pone la vita», la mette a repentaglio per qualcun altro). È questo l'impegno radicale del pastore buono, il gesto della sua dedizione incondizionata, potremmo quasi dire il livello dell'amore stesso di Dio. Gesù non si aggrappa alla propria vita, non la riduce a una cosa posseduta da trattenere per sé, ma se ne espropria incessantemente. La morte, proprio come espressione di questa continua condivisione della propria vita, non è soltanto di fronte a lui, essa è dentro, è familiare. Ed è un dono che è insieme libertà e obbedienza: «Io la do da me stesso [...]. Questo comando è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (10,18). Apparentemente paradossale, questo rapporto tra libertà e obbedienza esprime in profondità la perfetta unità di azione tra il Padre e il Figlio, la piena comunione. Ma Gesù è il pastore che conosce le sue pecore e le sue pecore conoscono lui (cf. 10,14). Il dono di sé del pastore bello esprime e

attua quella profonda relazione di conoscenza che esiste tra lui e le sue pecore. È una conoscenza di amore, personale, irripetibile; essa permette di penetrare il mistero di ognuno, di riconoscersi reciprocamente attraverso il timbro della voce. Ma questa conoscenza ha un modello e una fonte: è la comunione di vita, quel rapporto di totale appartenenza tra Gesù e il Padre.

E infine Gesù è il pastore buono perché il suo amore non è selettivo e discriminante. Anzi, è senza confini: «Ho altre pecore che non provengono da questo recinto; anche quelle io devo guidare» (10,16). Solo con molta fatica Pietro e la prima comunità dei credenti hanno accolto questa rivelazione. Le paure e le resistenze di fronte a questa novità dell'evangelo sono state superate da una visione che ha rivelato alla comunità cristiana questo amore senza condizioni del pastore buono, tanto da far dire a Pietro: «Se dunque Dio ha dato a loro [i pagani] lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?» (At 11,17). Il gregge che il pastore buono guida non ha un numero chiuso: è aperto, in esso non ci sono distinzioni. Nel cuore di questo pastore buono abita un'unica preoccupazione: salvare ogni pecora, ricondurla all'unità dal luogo della dispersione. Il dono della vita di Gesù ha dunque come obiettivo e risultato effettivo la raccolta nell'unità dei dispersi: «Diventeranno un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16). Ora sta a noi seguire questo pastore buono, accorgersi nei momenti di smarrimento del suo sguardo pieno di compassione che

ci raccoglie nell'unità; sta a noi imparare a riconoscere la sua voce, ascoltando ogni giorno la sua parola che chiama alla vita; sta a noi lasciarci docilmente condurre per il «giusto cammino» (cf. Sal 22[23],3) lì dove è preparata una mensa, lì dove c'è il pane e il vino della condivisione. La sua voce chiama alla vita, cioè ci chiama a uscire da ogni luogo di morte. Colui che ci guida per il giusto cammino ci conduce fuori, cioè ci fa crescere, ci educa, ci apre orizzonti sempre nuovi; ci strappa a ogni situazione che rischia di chiuderci in noi stessi, in un luogo infertile e sterile; ci porta al luogo della vita e una vita data in abbondanza.

O Pastore della mia vita, che con pazienza e tenerezza guidi i miei passi verso il luogo della pace: ascolta la mia preghiera. Tu mi conosci e mi chiami per nome. Non permettere che io mi smarrisca dietro ai miei passi, ma conducimi al tuo ovile, alla comunione con te e il Padre. Solo lì sarò al sicuro da ogni pericolo, solo lì potrò contemplare la bellezza del tuo volto, solo lì conoscerò il mio nome, il nome che tu mi hai donato fin dall'eternità.

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Giorgio martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Martiri del monastero di Kvabtachevi (XIV sec.).

Luterani

Adalberto di Praga, vescovo e testimone (997).